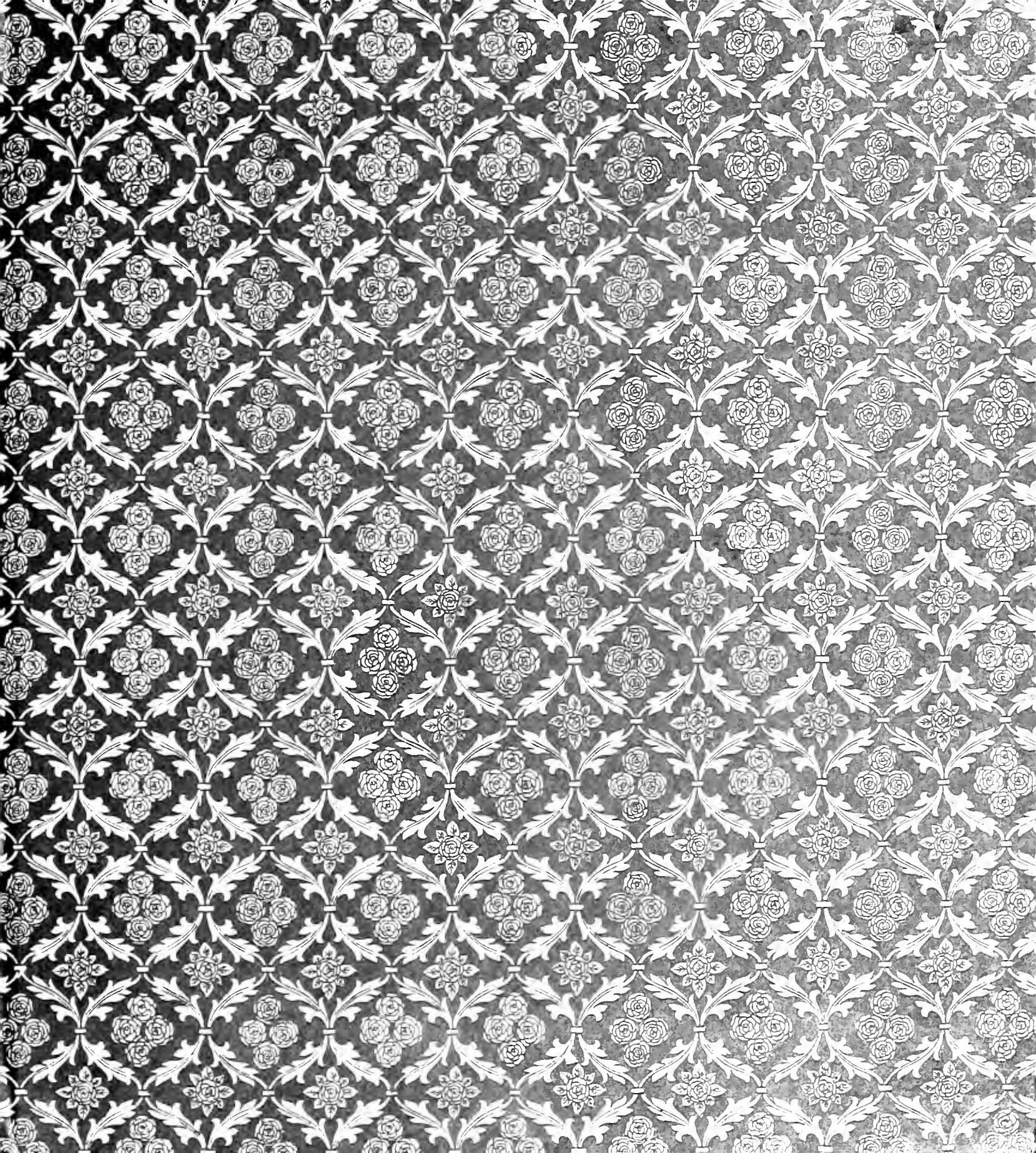
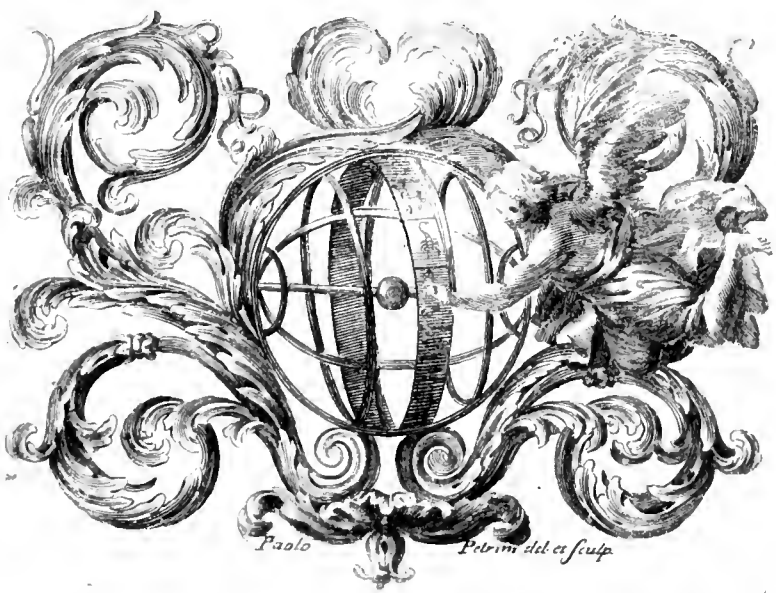
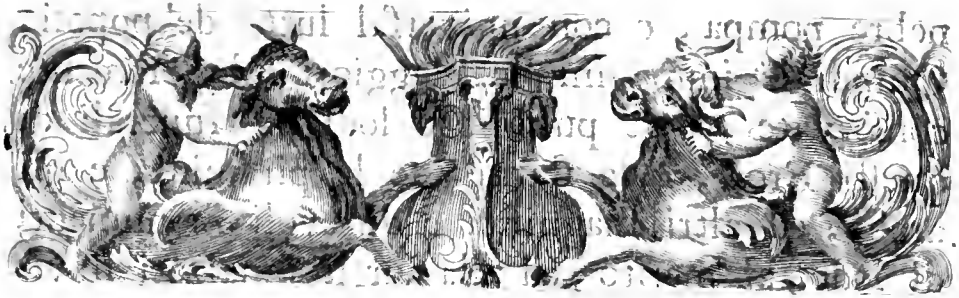


# DESCRIZIONE
## DELLA FUNERAL POMPA
*CELEBRATA*
DALL' ECCELLENTISS. E FEDELISSIMA
## CITTÀ DI NAPOLI
Nella Real Chiesa di S. Lorenzo
*ALL' AUGUSTO MONARCA DELLE SPAGNE*
# FILIPPO V.
PADRE DELLA MAESTÀ DEL RE
DELLE DUE SICILIE
# CARLO BORBONE
N. S.




IN NAPOLI MDCCXLVI.
Nella Stamperìa di Giovanni di Simone
*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*



E dopo la fatale, ed a tutti comun legge di morte, l' amor de' figli diè primamente gli onori divini agli eſtinti genitori; e quel de' popoli a' loro giuſti Principi e difenſori edificò templi, ed altari; fu ben' egli un' eccesſo di natural gratitudine impreſſa altamente ne' cuori umani, già nell' errore immerſi, la quale in vece di mancare ed eſtinguerſi, prendendo anzi maggior vigore per la rimembranza de' ricevuti beneficj, e per alleggiamento del dolore di una sì grande ed irreparabil perdita, ſi fe tanti Dei di coloro, che tenacemente amava. Quindi aſpirando i mortali all' alto ſegno di una lode, che dopo di eſſi ſtata foſſe durevole, e ſempiterna, ſurſero tanti uomini chiari per lo reggimento della giuſtizia, per lo valor delle armi, per le bell' arti e per le ſcienze, a pro dell' umana genera adoperate, i quali nelle ben' ordinate Repubbliche onorati furono dopo l' ultimo fato con funebre

nebre pompa, e con univerſal lutto de' popoli. Quindi le immagini de' Maggiori religioſamente conſervate, e le pubbliche lodi ne' funerali di queſti Eroi, e le ſtatue, e le piramidi, e gli archi, ed altri magnifici e durevoli monumenti di lode, al merito, ed alla virtù innalzati ſi videro, che aveſſer conteſo con l' eternità: e quindi i Mauſolei, le iſcrizioni inciſe in bronzi e in marmi co' nomi, e le geſte, e i titoli altieri, e faſtoſi. E ſebbene la noſtra ſanta Religione abbia tolto da un tal coſtume delle genti (che a diritto eſtimare reputaſi la vera ſorgente dell' idolatrìa) tutto quanto vi ha di ſuperſtizioſo; ha non per tanto la ſteſſa ridotto a termini di giuſta polizìa i doveri de' viventi verſo la virtù de' trapaſſati; miſurando il tutto giuſta il merito de' medeſimi, e la dovuta riconoſcenza de' vivi. Quindi fu effetto dell' amor del Popolo Napoletano verſo l' Auguſto Monarca delle Spagne Filippo Quinto il dolor dimoſtrato all' inaſpettata e funeſta notizia, con Real Carta partecipata agli Eccellentiſſimi Signori Eletti di queſta Fedeliſſima Città il dì 23. Luglio dell' andante anno 1746. che nel ſempre infauſto giorno de' 9. era quel Monarca nel Palagio del Buon Ritiro, della ſua Real Città di Madrid, da queſta mortal vita trapaſſato. In un ſubito ſe ne ſparſe per le meſte voci de' Cittadini il romore, che in prima attoniti, e con baſſo viſo ne andavano; e dipoi a rammaricarſi incominciarono della gran per-

dita di lui, che già fu giuſtiſſimo Principe, ed amoroſo Padre, e Signore del Popolo Napoletano. E rammentando ciaſcuno i ricevuti beneficj e le grazie da lui largamente diſpenſate a' ſuoi Sudditi; non ceſſava di ricolmarlo di benedizioni, e ſopra tutto per quello così grande, ed ineſtimabil dono, di aver reſtituito nell' anno 1734. a queſto fiorito Reame i ſuoi Re nella Sacra amabiliſſima perſona del noſtro invitto Sovrano Carlo Borbone ſuo amoroſiſſimo Figlio, che il Signore Iddio conſervi per maggior felicità de' Regni, che al ſuo giuſtiſſimo impero ubbidiſcono: e dando luogo alla ragione il dolore, eccitataſi da sì potente argomento la gratitudine nel cuor de' Cittadini; ſi udirono univerſalmente per le bocche di tutti riſuonar le lodi verſo il grande lor benefattore, con gli encomj dell' eſtinto Monarca; poichè altri della ſua incomparabil pietà, e valor favellava; altri degli ſpiriti bellicoſi, e delle molte battaglie da lui fortemente ſoſtenute, e vinte, e de' Regni, e delle Provincie fin dalla ſua prima giovanezza acquiſtate; altri della vaſtità della Monarchìa delle Spagne da lui riſtabilita, e sì bene per lo ſpazio di anni quarantaſei con giuſtizia, e ſingolar pietà governata da Re veramente Cattolico; e chi la magnanimità del ſuo Regio cuore in acquiſtare ugualmente le corone, e i dominj, e in deporli commendava: e tutti in fine col nome di ottimo Principe, e Padre de' Popoli lo appellavano.

Ma quando s' inteſe che il noſtro Re con tutta la Real Famiglia era in grandiſſimo cordoglio per la perdita del gran Genitore ; ed ordinato avea , che ſi prendeſſe un rigoroſo lutto da tutta la numeroſa ſua Corte , dal Miniſtèro , e dagli Officiali della milizia ; volendo non ſolamente non laſciarſi vedere in pubblico , nè in privato ; ſeguendo anche in ciò l' antico lodevol coſtume de' Romani Principi ; ma neppure ammettere a privata udienza perſona alcuna ; togliendoſi così dalla viſta di ognuno per lo ſpazio di nove continui giorni : allora sì che parve a queſta maeſtoſa Città noſtra mancare il più bello e maggiore ornamento , che eſſa riceve dal farſi la Maeſtà ſua in ogni giorno vedere da' Sudditi . Ed in effetto non che gli Eccellentiſſimi Signori Eletti rappreſentanti queſta famoſa Metropoli preſero il lutto ; ma a loro eſempio i numeroſiſſimi ceti de' Nobili , e de' Civili , con le lor Dame , e Gentildonne veſtironſi a bruno . In tale aſpetto di meſtizia la Città ſi vedeva , o quanto mutata da quella , che con lieta e ſuperba pompa nell' anno 1702. rifulſe per la real preſenza di quel Monarca , allorchè vi entrò in trionfo col corteggio di Porporati , degli Ambaſciatori di tutti i Potentati d' Italia , e della più chiara Nobiltà del Napoletano Regno , anzi che di Europa tutta .

In queſto mentre compiuto eſſendo già il tempo del ritiramento del Re , diedeſi incomin-

ciamento nella Cappella del Real Palagio a' maeſtoſi e ſuperbi funerali, che ſi celebrarono per altri nove giorni con faſto veracemente Reale, così per lo novero de' Sacrifizj, come per gli dotti Elogj, ed Iſcrizioni, dettate in verſi, e in proſa dal chiariſſimo Canonico di queſta Cattedrale, e Spoſitore della Sacra Scrittura nella Regia Univerſità Napoletana, Aleſſio Simmaco Mazzocchi, come per la ricchezza, e ſontuoſità del lugubre ſplendidiſſimo apparato, e per la gran copia degli acceſi doppieri, che dal frequente popolo, che v' intervenne, ferono ammirare la magnificenza, e grandezza del Real' animo, tuttochè ſtato foſſe in così doloroſa contingenza più a pietà che a mondana pompa rivolto.

Fra queſto intervallo di tempo gli Eccellentiſſimi Signori Eletti di queſta Fedeliſſima Città, cioè a dire il Signor D. Letterìno Ruffo Duca di Baranello per lo Seggio di Capoana, il Signor D. Franceſco Roſſi Marcheſe di Monteſilvano, e 'l Signor D. Ignazio Muſcettola Duca di Melìto per lo Seggio di Montagna, il Signor D. Girolamo Serſale Duca di Ceriſano per lo Seggio di Nido, il Signor D. Tommaſo Firrao Principe di Sant' Agata per lo Seggio di Porto, il Signor D. Giacomo di Aquino Principe di Caramanica per lo Seggio di Portanova, ed il Signor D. Gabriele Boraggine per la Piazza del Fedeliſſimo Popolo, bramoſi di dar tutti

i con-

i contraſſegni della lor fedeltà ed amore verſo il noſtro amabiliſſimo Sovrano, e per la grata rimembranza del di lui gran Padre, dovendo a nome di queſto Fedeliſſimo Pubblico celebrare i ſuoi ultimi pietoſi uficj, diſpoſero che il tutto ſi appreſtaſſe con quel maggiore apparato e pompa, ſe non proporzionata alla Maeſtà di quel Monarca, almeno dimoſtratrice de' loro grandi e generoſi penſieri. Fu perciò da eſſi traſcelta la Real Chieſa di S. Lorenzo de' PP. Minori Conventuali, così per eſſer contigua al lor Tribunale, e già edificata dal Re Carlo I. di Angiò nel luogo ſteſſo, ove era l'antichiſſimo Palagio del Comune, come per la ſua grandezza capace di tal pubblica dimoſtrazione: e ne comunicarono le idee al mentovato Signor D. Letterìno Ruffo lor Collega, e Commeſſario del Decoro, acciocchè col ſuo buon guſto, e ſublime diſcernimento, aveſſe il tutto mandato ad eſecuzione, e diretto.

Si affaticavano intanto i fabbri a porre inſieme, ed abbozzare i materiali, che dovean ſervire per la coſtruttura della gran Machina, e per ornar le pareti, e gli Altari nella Chieſa di S. Lorenzo ſecondo veniva loro ordinato; quando ritrovoſſi di tutto punto compiuto il funebre apparato della Chieſa Cattedràle con aſſai ſplendida magnificenza, e corriſpondente alla generoſità dell' Eminentiſs. Cardinale D. Gioſeppe Spinelli noſtro Zelantiſſimo Arciveſcovo

(il

( il quale precedentemente con ſuo ſpeciale editto ordinato avea, che tutti i Sacerdoti di queſto ſuo numeroſiſſimo Clero ne' giorni deſtinati per la pompa de' funerali nelle riſpettive lor Chieſe, per lo Cattolico Re celebrati aveſſero i ſanti Sacrificj ) di maniera che nel dì primo di Settembre eſſo Porporato col ſuo coſpicuo Capitolo vi tenne Cappella Cardinalizia, e celebrò la gran Meſſa di Requie con le altre conſuete funzioni per l'eſequie, e funerali dell' eſtinto Monarca. Opera aſſai difficil ſarebbe il voler minutamente deſcrivere l'apparato dell' eſterior facciata, e della gran Nave di quella Chieſa, come anche l'altezza, e l'ornamento del maeſtoſo tumulo in mezzo di eſſa eretto, e la gran copia de' ricchi candelieri di argento con gli acceſi torchi di cera, che un ſacro orrore rendevano per gli rifleſſi delle tele di oro, e di argento, che facevan contrappoſto a' luttuoſi panni; e le molte, e dotte Iſcrizioni, che da' grandi archi pendevano, compoſte dal Sacerdote D. Giacomo Martorelli Profeſſore di Matematica nel Seminario Arciveſcovile, e di Greca lingua nella Regia Univerſità; o far parola della eloquentiſſima Orazion funebre latina recitata da D. Gennaro Perrelli Canonico Teologo della Cattedrale medeſima, o della ſcelta muſica che vi ſi udiva: come anche delle innumerabili Chieſe, così de' Secolari, e Regolari, come de' Pii Luoghi di queſta Capitale, che ne' ſeguenti giorni tutte a

gara diedero assai manifesti segni del lor dovuto rispetto, e divozione in celebrar solennemente e con ingegnosi elogj i funerali del Re Filippo Quinto: e tra le altre che si distinsero, fu la Real Chiesa di S. Eligio Maggiore nella Piazza del Mercato, in cui ammiraronsi le dotte Iscrizioni del celebre nostro letterato D. Francesco Valletta. Troppo anche dalla prefissa materia divagheremmo, se volessimo in minima parte descrivere quanto di grande siesi fatto in celebrar le esequie del Cattolico Re, non solamente nelle maggiori Città, ma universalmente in tutti i più piccioli Villaggi di questo Fedelissimo Regno, ad esempio della Capitale: e perciò di passarcene in silenzio siamo costretti.

Ma ritrovandosi già pronto per recitare l'Orazion funebre il celebre sacro Oratore D. Paolo Paciaudi de' PP. Teatini, e composte avendo le Iscrizioni il rinomato Canonico Mazzocchi, i quali erano stati proposti, ed invitati dall' eruditissimo Duca di Cerisano, uno de' soprannomati Eletti, e poichè si vide il tutto compiuto, fu stabilita nella Chiesa di S. Lorenzo per lo giorno de' 16. dello stesso mese di Settembre la funzione; la quale acciocchè riuscita fosse più maestosa, ed augusta, giudicarono detti Eccellentissimi Signori, non solamente di dover' invitare ad assistere a' solenni funerali ed esequie, così Monsignor D. Giosseppe Maria Ruffo Arcivescovo di Capoa, come Monsignor D. Marcel-

lo Fi-

lo Filomarino Veſcovo di Mileto , Monſignor D. Giovanni Barba Veſcovo di Bitonto , Monſignor D. Giovanni Anzani Veſcovo di Campagna e Satriano , e Monſignor D. Franceſco de Novellis Veſcovo di Sarno ; ma anche formarono biglietti , o ſien *Certificatorie* di pubblico invito alle cinque Piazze Nobili , ed a quella del Fedeliſſimo Popolo , acciocchè il concorſo ſtato foſſe più ragguardevole e numeroſo : oltre al carico che preſe ſopra di se il mentovato Signor Commeſſario del Decoro d' invitare i Conſiglieri di Stato , e Gentiluomini di Camera del Re: e il Regio Conſigliere della Real Camera di Santa Chiara , Caporuota del Sacro Conſiglio , e Graſciere D. Niccolò Fraggianni , ſi addoſsò l' incarico d' invitare il Regio Miniſtèro di tutti i Tribunali col Ceto degli Avvocati di queſta Capitale.

Nella mattina del ridetto dì 16. di Settembre allo ſpuntar dell' alba ſi diè principio alla celebrazione de' Sacrificj per lo Re Filippo in tutti gli Altari , che ſi erano nella Chieſa eretti , da numeroſiſſimi Padri Minori Conventuali , e da' Padri Cappuccini ; quando verſo le ore tredici fu il gran Mauſoleo , e tutta la Chieſa illuminata ; e s' incominciarono a cantare le Lezioni , e l' Uficio de' Defunti da due gran Cori a tre ordini per ciaſcuno , di molti e più celebri Muſici , accompagnati dal meſto ſuono , e dalle ſinfonìe di flebili ſtrumenti , che eran ſituati nell' una , e nell' altra parte eſteriore del-

la tribuna. Indicibile fu il concorſo della Nobiltà, e del Popolo, che intervenne a rimirare queſta funebre Pompa, e che eraſi radunato nella piazza avanti la porta maggiore della Chieſa di S. Lorenzo a riguardare il luttuoſo apparato del proſpetto di eſſa: in cui innalzato vedeaſi un' aſſai maeſtoſo, e ben' ideato panneggio di neri drappi, e tele inteſſute di laminette di oro, ſoſtenuto da gran copia di putti innargentati, che dalla ſua ſommità, e propriamente dal cornicione, che è in altezza di palmi ſeſſanta, incominciava a calare infino a terra, e dilatavaſi per la larghezza di palmi quaranta, in maniera che faceva un' aſſai ben' acconcio ornamento a' due lati della porta ſuddetta. E da per tutto per maggior vaghezza uſcir vedeanſi grazioſamente altri ſvolazzi di bianchiſſimi panni lini, o voglianſi dire orletti, ſparſi a trapunto di bei gigli di oro. Per finimento della ſua cima ſituato vi era un grandiſſimo, e ben' ornato Tabellone, dal quale parimente ſvolazzavano panneggi de' medeſimi orletti trapuntati di gigli di oro, che gli ſervivano di ornamento all' intorno: leggeaſi in eſſo la ſeguente Iſcrizione del teſtè mentovato Canonico Mazzocchi, dall' eruditiſſima penna del quale, ad imitazion degli antichi marmi, erano ſtate ſcritte tutte l' altre Iſcrizioni e verſi, che nell' interior parte della medeſima Chieſa ammiravanſi:

PHI-

PHILIPPVM · V
HISPANIARVM · REGEM
DOMINI · NOSTRI · CAROLI . REGIS . PARENTEM
QVEM · TERRIS · AD · EFFIGIEM · IVSTI . IMPERI
CAELITVS · ALIQVAMDIV · COMMODATVM
MOX · CAELO · DEBITVM · REPETENTE
EODEM · REVOCATVM
ORDO · POPVLVSQVE · NEAPOLITANVS
DEVOTVS · NVMINI · MAIESTATIQVE . EIVS
CVI · FIDE · ET · CARITATE · SVA
VIVENTI . IMPENSISSIME · OBSEQVEBATVR
HVNC · CVM · PACE . ABEVNTEM
SVPREMIS · IVSTORVM · OFFICIIS
MAERENS · PROSEQVITVR

Entrandoſi di poi per la mentovata porta maggiore nella Chieſa, vedeaſene la parte interiore tutta arricchita da panneggi di lame di oro, e di argento, con nobil diſegno diſpoſti, che ſi contrapponevano a' fondi di luttuoſi drappi, e ſulla cima di eſſa porta vi era ſoſpeſo un Tabellone ornato parimente di varj panneggi di lame di oro, e di argento, e da ben' intrecciati ſvolazzamenti di bianchi orletti, arricchiti di molti gigli di oro, e con ben' ideati intrecci di lame di oro dintorno, che gli facean finimento. Nel qual Tabellone leggeaſi la ſeguente Iſcrizione.

PERPETVAE · SECVRITATI · ET · PACI · AETERNAE
PHILIPPI · V
VTRIVSQVE · HESPERIAE · BELGICAE · MAVRETANIAE
ORBISQVE · ALTERIVS · REGIS
BONO · REIPVBLICAE · NATI
PER · QVEM · SALVS · HISPANIS
REGIA · VTRIQ · SICILIAE · SVCCESSIO · RESTITVTA · FVIT
EX · LXIII · QVOS · VIXIT · ANNIS · REGNAVIT · XXXXVI
SIBI · QVIDEM · SVOQVE · INGENIO · DIVTISSIME
AT POPVLORVM · DESIDERIO · HEV · PARVM · DIV
IN . ABDICANDO · IMPERIO · AC · RESVMENDO
AEQVE · ANIMI · CELSVS · VICTORQVE · SVI

HVIC · ORDO · POPVLVSQVE · NEAPOLITANVS
INGENTIVM · IN · SE . MERITORVM
FIDEIQVE · SVAE . NON · IMMEMOR
DIGNITATIS · NEAPOLITANAE · VINDICI
CVM . MAVSOLEI · HONORE · TITVLIS · ET · IMAGINIBVS
CETEROQVE · FVNERIS · APPARATV
PARENTALIORVM · IVSTA · PERSOLVIT

HAVE · ANIMA · INNOCENTISSIMA
CAELO · PAR · ATQVE · DIGNA

Nel piede poi dell' iſteſſa interior facciata, di aſſai vaga ſtruttura era ſtato formato un zoccolone di riſalto a forma di piedeſtallo di palmi dieci di altezza, ornato parimente con neri panni, e con lame di oro increſpate, che a maniera di felpalà ſervivano di finimento alla di lui cima: e queſto zoccolone girava non meno per gli laterali della riferita porta, che

per

per li due lati della nave di detta Chieſa, e giungeva fin' all' arco maggiore per la lunghezza di palmi 160. Sopra del zoccolone medeſimo con nobile ſtruttura innalzati vedeanſi ordinatamente ventiquattro pilaſtri di ordine Romano, con loro baſi e capitelli innargentati; compreſivi quelli, che faceano ornamento a' due lati della facciata interiore di eſſa porta maggiore; ciaſcun de' quali era di altezza palmi cinquanta, incluſavi quella dell'architrave, fregio, e cornice; ed i loro fondi veſtiti erano di lame di argento, con ripartimenti intrecciati di galloni di oro, e co' riſalti laterali anche abbelliti di lame di oro: i quali pilaſtri e riſalti poggiati ſcorgevanſi ſul zoccolone, o ſia piedeſtallo di ſopra deſcritto; e queſto puranche riſaltato ſotto il piombo di ciaſcuno di eſſi pilaſtri, giuſta le regole dell' Architettura; come altresì ſopra gli ſteſſi pilaſtri per finimento del menzionato ordine Compoſto, miravanſi non men l'architrave abbellito di ricche lame di oro, che il fregio veſtito di luttuoſi panni, e la cornice che grazioſamente ornata di conſimili drappi neri e lame di oro, formava un magnifico drappellone arricchito di frange di oro di belliſſima veduta. Servivano i medeſimi non ſolamente per finimento di eſſi pilaſtri, ma anche de' fondi che quì di preſſo ſi deſcriveranno ne' due ſuddetti lati della nave della Chieſa.

Ma nell' intervallo che era fra un pilaſtro, e l'al-

e l'altro, appariva agli occhi de' riguardanti a livello della cimasa dell' anzidetto zoccolone, a forma di piedestallo, un ben' ideato mensolone intagliato di tutto rilievo ed innargentato, che sosteneva una magnifica statua: e così in tutti gli altri mensoloni disposti per gli laterali di tutta la Chiesa, innalzate si erano altrettante statue, tutte poste in argento ed in non picciol numero, rappresentanti le molte virtù che ornarono il real' animo del Monarca defunto. Propriamente a piombo di questa ed in fronte dell' architrave, fregio, e cornicione, innalzata si scorgea un' assai grande e ben disegnata tabella con corona messa in oro al di sopra, nel fondo della quale eran distinte le arme della Real Casa di Spagna; e questa ornata vedeasi da varj intrecciati panneggi di lame di oro, e di argento, arricchiti di grazioſi svolazzi di orletti sopraſſegnati a gigli di oro.

Indi fra gl' intermezzi di questi pilastri scorgeansi otto gran fondi, che figuravano altrettante nobili Cappelle ne' fianchi di essa nave, cioè quattro per ogni lato; i di cui piani venivano ricoverti da luttuosi drappi arricchiti da gran numero di gigli di oro, e con ripartimenti ben' intrecciati di trine intessute di oro: sopra ciascun de' quali innalzato miravasi un gran Tabellone ornato co' stessi ricchi panneggi graziosamente sparsi di gigli di oro, che con molta leggiadrìa svolazzando, facevano accompagnamento, non

me-

meno al riferito Tabellone, che a tutto l'intero descritto fondo, sotto del quale, e propriamente nel suo mezzo, erasi formato un' Altare con basso rilievo di puro argento a livello della Chiesa, e adorno di ricchissimi candelieri di argento, sopra di cui era stato innalzato un bel pezzo d' intaglio traforato ed innargentato, a forma di una superficie piramidale, che gli serviva di finimento: e di consimil maniera venivano ornati tutti gli altri fondi, e le Cappelle, che situate erano in tutta la nave della Chiesa.

Nel primo de' Tabelloni descritti, e propriamente in quello a man destra della facciata interiore della maggior porta di detta Chiesa, nell' intervallo de' due pilastri, che gli facevano ornamento, leggevasi il seguente distico.

*O cives cives conceptas fundite voces,*
*Poscentes lucem aeternam pacemque* PHILIPPO.

Nel secondo Tabellone, che allogato vedeasi sopra il primo Altare a man destra del lato della nave della Chiesa verso la porta maggiore, era scritta questa Iscrizione in versi Senarj: in cui narrasi in qual modo dopo la luttuosa morte del Monarca Carlo II. la Regia delle Spagne, divenuta vedova e vota, si rivolgesse al gran Filippo, perchè come a lui dovuta, venisse a riempierla e a darle soccorso: e quanto

grande, dopo tale avvenimento di Filippo al Trono, ſtata ſia la felicità di quella Monarchìa: ed era in tal modo conceputa

*Migrante Carolo hinc Secundo, Regia*
*Terra marique valida, regnorum parens,*
*Inanefacta, Te ambiebat unice,*
PHILIPPE, *jure proximitatis debitum:*
*Te prece fatigat, atque Te circumſpicit:*
*Accurre precor & ſupplici feras opem.*
*Accurrit. Illo ex tempore terra Hiſpania*
*Legumque floret inſtitutis optimis,*
*Floretque ſtudiis artium atque litteris,*
*Et Marte gentes bellicoſas proterit,*
*Per omnia multo quam ante glorioſior.*
*Tanti fuit periiſſe Regiam Ibericam:*
*Atqui niſi periiſſet, heu periverat.*

Nel terzo Tabellone, che ſtava ſituato ſopra il ſecondo Altare del detto lato deſtro, leggeaſi il ſeguente diſtico

*Signifer o Michael ades heic, animamq;* PHILIPPI
*Duc quaeſo aetheream in ſedem coetuſque piorum.*

Nel quarto Tabellone ſopra il terzo Altare dell' iſteſſo lato deſtro miravanſi i ſeguenti Senarj, in cui ſi contrapponeva il lieto e feſtoſo aſpetto di queſta Metropoli nella venuta di Filippo V. in Napoli nell' anno 1702. e le con-

congratulazioni di allora, gli applauſi, e le acclamazioni di tutti gli Ordini, alla triſta e lugubre ſembianza della medeſima nella preſente doloroſa circoſtanza; in cui non ci rimane altra conſolazione, ſe non ſe la rimembranza dell' eterna gioja, e felicità, che egli è andato colaſsù a poſſedere. Il tenor dell' Iſcrizione pure in giambici Senarj fu queſto

*Quae*, QUINTE, *queat oblivio animo excludere*
*Novem ante luſtra adpulſum ad hanc actam tuum,*
*Gratum carinis pondus exponentibus?*
*Verſatur oculis illa adhuc pulcherrimi*
*Species diei, ubi* PHILIPPUS *aureum*
*(Solis uti roſeum nube diſpulſa jubar)*
*Suum os renidens flore in ipſo aetatulae*
*Sirenis almae primum alumnis protulit.*
*O quae ordinum tunc laeta gratulatio:*
*Qui plauſus; acclamatioque haud ſordida.*
*Modo te abeunte, riſus & abiit jocus:*
*Rediere luctus. Heu fugacia commoda.*
*Te tantum opima gaudii merces manet.*

Era ſcritto nel quinto Tabellone allogato ſopra il quarto Altare del medeſimo deſtro lato queſto diſtico

QUINTE, *triumphato Satan, rex* CHRISTUS *ovantem*
*Te excipiat, ſuaque in Paradiſi ſepta receptet.*

Nel

Nel ſeſto Tabellone di rincontro a queſto, paſſandoſi alla parte ſiniſtra della nave *in cornu Evangelii*, ſopra il quinto Altare queſt' altro diſtico vedeaſi

*Myſtica de altari, tibi*, CHRISTE, *piacula proni*
*Proferimus, quae accepta ſient pro Rege, precamur.*

Nel ſettimo Tabellone del ſuddetto lato ſiniſtro ſituato ſopra il ſeſto Altare vi era la ſeguente Iſcrizione, in cui ſi ringraziava il gran Monarca Filippo; che dovendo di quaggiù dipartirſi per lo poſſeſſo del Regno eterno de' Cieli, laſciato ne aveſſe per caro pegno il ſuo Sereniſſimo Figliuolo il Re Carlo Borbone, a lui per ogni parte ſimigliantiſſimo; per modo che a coſtui rivolgendoci, parci di rimirare come in terſiſſimo ſpecchio la viva immagine del ſuo gran Genitore. L' Iſcrizione, che nel mentovato Tabellone ciò eſprimeva, anche in verſi giambici, era la ſeguente

Quae

*Quae finis aut quis lacrymis erit modus?*
*Levamen heu quod ictui excepto gravi*
*Ex abitione Principis amantissimi*
*Suavissimique, generis hominum corculi?*
*Haud ulla tantis potior est quies malis,*
*Respicere quam ad* CAROLUM *sui simillimum*
*Parentis, exprimentem & omnes illius*
*Artes regendi speculo ut in clarissimo,*
*Hunc videris: videbis ejus vividam*
*Imaginem pulcherrimam & verissimam.*
*Quo maximas tibi*, QUINTE, *grates solvimus,*
*Hinc quod abiturus* CAROLUM *reliqueris*
*Solatium aegritudini nostrae: diu*
*Quem sospitet Deus ille regnorum dator,*
*Qui continet cor Regis in manu sua.*

Leggevasi nell' ottavo Tabellone dell' istesso sinistro lato sopra il settimo Altare il distico seguente

*Spirituum tibi*, QUINTE, *cohors eat obvia;*
*Teque*
*Coram rege Deo laturum praemia sistat.*

Nel nono Tabellone dell' istesso lato sopra l' ottavo Altare, vi era l' Iscrizione che siegue; in cui si conteneva il ritratto, per così dire, delle virtù dell' Augusto Monarca; la sua costanza, e la fortezza del suo gran petto Reale; l' invariabilità così nelle cose prospere, come nel-

le avverſe; la liberalità, la Religione, e per non dir' altro, la tanto a lui diletta caſtità, ſuperiore a' ſuoi gentilizj gigli. L' Iſcrizione in cui ciò diviſavaſi, era eſpreſſa ne' ſeguenti verſi Senarj

*Quinti* PHILIPPI *imaginem ſi quis cupit*
*Cognoſcere, ea adumbratur hiſce lineis.*
*Id ſemper habuit pulchrius, quod rectius.*
*Statione mentis nulla vis hunc depulit,*
*Nec ambitus nec gratia aut ullus favor.*
*Compeſcuit cupidines prior ſuos,*
*Quam cenſor aliis immineret acrior:*
*Nec blandienti vela fortunae explicans,*
*Nec ſaevienti forte ſubducens latus.*
*Laus nulla demum huic deerat: at inſigniter*
*Infixa inerat Religio, liberalitas,*
*Tum caſtitas ſupra avita candens lilia;*
*Ita temperata & cum rigore lenitas,*
*Benefacto ut citior quam vitiis vicem daret.*
*En mentis extimam faciem: at imas opes*
*Scit qui indidit olim Opifex, modo & remunerat.*

Nel decimo Tabellone del lato ſiniſtro della facciata interiore della maggior porta, che era ſituato fra l' intervallo de' cennati due pilaſtri, era ſcritto un tal diſtico

*At tu, Borbonide,* CAROLI AMALIAEQUE
*memento,*
*Cuncta quibus fauſta, atque marem depoſcito*
*prolem.*

Quanto fin' ora ſi è di ſopra narrato, ſerviva di ornamento della ſemplice nave della Chieſa fin' al termine del cornicione del primo ordine compoſto; ſopra del quale molto ben' ideato ſeguiva il ſecondo ordine di palmi quaranta di altezza fin ſotto la ſoffitta, con compartimento di pilaſtri, e fondi, tra loro giuſto a piombo di quelli inferiori di già deſcritti: vedendoſi ogni pilaſtro fondeggiato di lama di argento con intreccio di armi pendenti di rilevato intaglio poſto in oro, e co' ſuoi riſalti laterali di lame di oro ben' intrecciate: ne' piedi de' quali innalzato ſi vedea un zoccolone, che gli ſerviva di ſoſtegno, e fra il proporzionato ſpazio, che tra eſſi era, ſituato oſſervavaſi ſopra altro zoccolo un gran vaſo con intagli meſſi in oro, di tutto rilievo, e con fondi dipinti a color di porfido: e ſopra il cornicione medeſimo a piombo de' deſcritti Tabelloni s' innalzavano alcuni trofei di corazze, elmi, ſcudi, lance, bandiere, ed altri arneſi da guerra, che facean maeſtoſo finimento. Come altresì ſopra di queſti pilaſtri del ſecondo ordine erano anche induſtrioſamente dall' arte lavorati i capitelli, con l' architrave, il fregio, e la cornice ornati di ric-

che

che lame di oro, e di argento, e con capricciosi ripartimenti di trine intessute di oro.

Direttamente a piombo de' fondi inferiori di sopra notati, altri superiori se ne scorgevano di consimili neri drappi disseminati di gran numero di gigli di oro, ed ingegnosamente ripartiti di galloni di oro; nel mezzo di ogn' un de' quali, e propriamente a perpendicolo degl' inferiori Tabelloni il sopramentovato Signor D. Letterìno Ruffo Duca di Baranello diede ordine, che si ponesse una assai ben' ideata Tabella dipinta a guisa di un gran medaglione, imitante anche al color bronzino il rovescio di alcuna antica medaglia alludente alle gesta, e virtù del Monarca Filippo V. non essendosi stimato opportuno l'avvalersi di geroglifici, o di emblemi in un secolo sì rischiarato, ed amante dell' eroica antichità, com' è il nostro. Questo medaglione ornato veniva da panneggi di lame di oro, e di argento con i svolazzi di orletti fregiati di gigli di oro, e serviva di abbellimento ancora a ciascun fondo. Nel primo di essi, e propriamente in quello a fianco della facciata interiore della maggior porta della Chiesa a man destra, delineato vedeasi il Re Filippo in piede, vestito con paludamento, e corazza, il quale appoggiavasi colla man destra all' insegna militare chiamata il labaro, e colla sinistra allo scudo: con la scritta all' intorno, dinotante la gloria che ricevè il corrente secolo dall' incominciamento del suo Regno, e diceva GLO-

GLORIA · NOVI · SAECVLI

Nell' altro fondo laterale a detta porta a man ſiniſtra vi era un medaglione, nel di cui roveſcio figuravaſi una nave di antica ſtruttura, e nella poppa della medeſima il Re Filippo a ſedere in atto di reggere il timone, e con alcuni ſoldati a lui da preſſo: eſprimente la venuta di quel Monarca in queſta Capitale nell' anno 1702. e vi ſi leggeva

TRAIECTVS · AVGVSTI · REGIS

Nel primo fondo a man deſtra, principiando il lato della nave della Chieſa era ſoſpeſo un' altro medaglione rappreſentante nel ſuo roveſcio una figura di donna con veſte talare, che colla deſtra mano ſoſteneva una bilancia, e colla ſiniſtra un cornucopia: dintorno al quale leggevaſi

VBERTAS · TEMPORVM

L' altro medaglione all' incontro a man ſiniſtra rappreſentava il Re Filippo in piede, veſtito di paludamento e corazza, che colla man deſtra ſi appoggiava ad un' aſta, e nella ſiniſtra teneva lo ſcettro Reale, in atto di premere col piè deſtro il dorſo di prigionieri ſedenti in terra colle mani ligate dietro le ſpalle: e vi era ſcritto

PACATOR · OCCIDENTIS

Il roveſcio del ſecondo medaglione a man deſtra, figurava una donna in piede, che nella deſtra teneva un ramo, e a' di lei piedi ſtavano a ſedere in terra due prigionieri colle mani ligate dietro le ſpalle: con la ſcritta

MAVRETANIA · ADQVISITA

E nel medaglione a man ſiniſtra, e propriamente all' incontro del ſopradeſcritto, ſi vedea figurato Re Filippo veſtito di paludamento e corazza, in atto di ponere colla deſtra mano ſul capo del noſtro Re anche veſtito con paludamento e corazza, la corona reale: col motto

REX · NEAPOLITANIS · DATVS

Il terzo medaglione a man deſtra rappreſentava un Re a cavallo in atto di ferire con l' aſta due prigionieri; anche allùdente alle glorioſe impreſe del Re Filippo fatte nell' Africa: con la leggenda

EXSVPERATORI · GENTIVM · BARBARARVM

E nel medaglione, a queſto di rimpetto a man ſiniſtra, dipinto vedeaſi un Re veſtito con paludamento e corazza, che ſtava a ſedere ſopra una baſe eminente; ed in un gradino più

infe-

inferiore un ſuo famigliare in piede in atto di diſtribuir doni a due perſone, che ſtavano in ſito più inferiore, ed in atto di ricevergli: colla leggenda all' intorno

LOCVPLETATORI · ORBIS · TERRARVM

Nel quarto, ed ultimo fondo a man deſtra, vicino all' arco maggiore della Chieſa, era delineata nel ſuo medaglione una figura di Minerva, la quale con una mano ſi appoggiava ſopra lo ſcudo, in cui era dipinta la teſta di Meduſa, e coll' altra ad un cilindro, ſopra del quale poſavaſi una civetta; dinotante la vigilanza e lo ſtudio delle buone arti, e delle ſcienze: con queſte parole intorno

ARTIVM · ET · SCIENTIARVM · RESTITVTORI

In quello poi a man ſiniſtra era allogato il ſeguente medaglione, rappreſentante un' ara, a cui ſi aſcenda per due gradini, ſopra della quale una civetta poſavaſi; e dalla parte deſtra del piano aveva uno ſcudo, e dalla ſiniſtra un cimiero ed un' aſta: colla ſcritta

SAPIENTIA · PROVIDENTISSIMI · PRINCIPIS

Vedevaſi in oltre il cornicione di detto primo ordine dalla parte ſuperiore tutto arricchi-

to

to da grandiſſima quantità di candelieri e cornucopie, per quanto ſi eſtendeva tutta la lunghezza e larghezza di eſſa nave, e ſovra de' medeſimi vi era ordinatamente ſituato un gran numero di acceſi doppieri; ed il ſimile vedevaſi per tutti gli Altari, ed in ogni altra parte della Chieſa, che non ſolo per l' eccedente quantità de' torchi di cera; ma anche per lo diloro ben compoſto ripartimento, rendevano ampia luce, e faceano una aſſai bella veduta.

Dal grande, e ſingolare arco di pietra, che termina la nave della Chieſa, ed ha di corda o ſia di larghezza palmi 60. di faetta o ſia di ſeſto palmi 30. di ſopraſſeſto palmi 20. e di altezza de' piedi che lo ſoſtengono, palmi 60. di maniera che tutta l' altezza del detto arco, dal pavimento fin ſotto la ſua volta, è di palmi 110. e la ſua larghezza è di palmi 60. Da queſto adunque paſſandoſi nella crociera, ſi vedevano le pareti della medeſima abbellite, ed ornate di ſimili panneggi luttuoſi, e lame di oro e di argento, con capricciosi ſvolazzamenti trapunti con gran numero di gigli di oro in ogni lor parte. Quivi oſſervavaſi il ſimile ordine di pilaſtri, di menſoloni, di ſtatue innargentate, di vaſi, e di trofei; e pendente dal cornicione vi camminava lo ſteſſo drappellone de' medeſimi neri drappi, adorno di lame di oro; il quale non ſolo ſerviva per finimento del primo ordine, che per abbellimento dello ſteſſo cornicio-

cione , il quale girava all' intorno della medeſima crociera per tutti i ſuoi lati , e così a deſtra, come a ſiniſtra di eſſa , vi erano due gran Tabelloni abbelliti , ed ornati non men da lame di oro , che da bianchi orletti panneggianti e ſparſi di gigli di oro , i quali facevano un' aſſai vaga apparenza ; ed erano in eſſi dipinte le Reali arme di Spagna con grandiſſime corone di rilievo nella lor cima .

Sotto i medeſimi due laterali di detta crociera , ſituate erano due magnifiche orcheſtre a più ordini , ſoſtenute da modiglioni , che dal pavimento della Chieſa s' innalzavano , e per tutta la larghezza di eſſa crociera ſtendevanſi , dove gran numero di ſcelti Muſici erano ſtati allogati : come altresì illuminata veniva da gran quantità di cornucopie , e candelieri con torchi di cera , e da' ben diſpoſti doppieri , che ſopra il maggior' Altare ardevano ne' ricchi candelieri di argento . La teſta poi della detta crociera , ov' era il maggior' Altare , faceva un' aſſai magnifica , e maeſtoſa veduta , poichè arricchita era , ed ornata da un gran panneggio di neri drappi , e di tele di oro e di argento , vagamente conteſte a forma di padiglione , con una gran corona nella cima , intagliata di rilievo , ed innargentata , che giungeva fino all' altezza del cornicione del ſecondo ordine ſotto la ſoffitta della Chieſa ; e per larghezza occupava tutta l' ampiezza della Tribuna . Da' due lati del padiglione ſud-

detto, e propriamente al disopra de' due piccioli coretti dorati, situate erano due altre ben' ornate tabelle, in cui eran dipinti a chiaroscuro di consimile color bronzino due altri medaglioni; cioè in quello dalla parte destra *in cornu Epistolae* vedeasi effigiato un Re in piede, vestito con paludamento e corazza, che colla sinistra mano stava appoggiato ad una lancia, e colla destra sollevava una donna, che era genuflessa, ed in atto di stender le mani supplichevoli: col motto

PIETATIS · CONSERVATORI

E nell' altro medaglione a man sinistra appariva figurata una donna in piede con veste talare, che colla man destra tiravasi un velo innanzi al volto, e colla sinistra stava appoggiata ad un' asta; e vicino a lei eravi un' altra figura anche di donna, che sosteneva colla destra mano il Caduceo, e col sinistro braccio stringeva una cornucopia: con la scritta

PVDICITIA · REGVM · AVGVSTORVM

Essendosi narrato l' intero ornamento delle pareti, ed Altari, che vedeansi nella Chiesa di S. Lorenzo; rimane ora a descriversi la maniera come era costrutta quella gran machina di Architettura rilevata a forma di un Mausoleo, che in mezzo della nave suddetta erasi in-

nal-

nalzato. Queſto era di figura ottangolare dalla parte eſteriore, ed avea di pianta palmi quaranta nel ſuo quadrato, ed era di palmi ottantadue di altezza. Queſta machina, per mezzo di un zoccolone che la circondava, incominciavaſi ad innalzare, ed in eſſo varj trofei di rilevati intagli poſti in oro affiſſi vedeanſi. Sopra del qual zoccolone poggiavano otto pilaſtri co' loro riſalti laterali, e con baſi, architrave, fregio, e cornice; ornati con feſtoni di armi ben diſpoſte, e con fondi di color di porfido. I quali otto pilaſtri ſoſtenevano quattro magnifici archi, nella fronte di cui ſi vedeano innalzate fin ſopra i fronteſpizj quattro grandi tabelle diſtinte colle Reali arme di Spagna ne' loro ſcudi, coll' ordine del Toſon di oro al di ſotto, e con corone di rilievo nella cima; e queſte impreſe venivano ſoſtenute da otto figure di ſcheltri poſte in oro. Nel proporzionato ſpazio, che fra i pilaſtri ſi frapponeva, ſcorgevaſi in tutti i ſuoi quattro angoli una proporzionata nicchia, per ogni parte abbellita ed ornata con intagli di rilievo, dorati ed innargentati, e con menſolone anche di rilievo nel piede di ciaſcuna di eſſe, ſul quale innalzavaſi una magnifica ſtatua innargentata: e al di ſopra del cornicione, che ſerviva di finimento a queſto primo ordine poggiar vedeanſi a piombo de' riſalti de' pilaſtri otto altre ſtatue parimente innargentate; come anche ſopra de' quattro archi deſcritti, per

fini-

finimento delle loro facciate esteriori, innalzato era il frontespizio in ogni parte, sopra di cui stavano a sedere otto altre statue innargentate, alludenti tutte all' eroiche virtù del Re Filippo V.

Ergevasi indi il secondo ordine del Mausoleo con quattro ben' ideate centine abbellite d'intaglio posto in oro ed argento, di tutto rilievo, le quali proporzionatamente disposte, formavano la covertura di quella machina; e nello spazio delle medesime dalla parte esteriore scoprivansi con molto artifizio intrecciati, ed ornati di varj ripartimenti di galloni e lame di oro, i luttuosi panneggi. E così sopra il mentovato cornicione del primo ordine, come sopra le centine del già detto secondo ordine e frontespizj, vedeansi situati varj candelieri, cornucopie, e vasi innargentati, ripieni tutti ed arricchiti di gran numero di accesi doppieri; a' quali facevano anche accompagnamento varj gruppi di armi di rilevato intaglio posti in oro, che servivano di finimento all' istesso primo ordine. E finalmente nella cima di questo secondo ordine era innalzato un' assai grande giglio di oro, sostenuto da angioloni innargentati, che dinotava l' impresa gentilizia della Real Casa Borbone.

Per ornamento poi de' quattro principali archi descritti nel detto primo ordine, si mirava da ciascun di essi con gran simmetrìa calare un

ben

ben diſpoſto panneggio intrecciato di bianchiſſimi veli, e lame di oro; come anche di pelli di finti armellini, e di altri ſimili panneggi era adornata la parte interiore di eſſi quattro archi, inſieme colla cupolina, che ſerviva di covertura al primo ordine della machina; ſotto la qual covertura, e propriamente di ſopra il zoccolone deſcritto, innalzavaſi un gran piedeſtallo tutto ſcorniciato, con fondi dipinti a color di porfido, e con rilievi d'intaglio innnargentati e dorati, che facevan' ornamento per ogni parte di detti quattro deſcritti archi. Sopra de' quattro riſalti principali di queſto piedeſtallo eran ſedute in ogni parte due figure di ſcheletri poſte in oro, che ſoſtenevano alcuni candelieri; e ne' quattro angoli del medeſimo eran ſituati quattro modiglioni anche di rilevato intaglio meſſo in argento, ſopra de' quali ſeder ſi vedeano quattro figure parimente innargentate, che dinotavano l'Aſia, l'Africa, l'Europa, e l'America, a piè di cui, in fronte al detto piedeſtallo, leggevanſi le ſeguenti Iſcrizioni. Sotto la ſtatua dell'Aſia, in un cartellone aſſai ben diſegnato, ſi eſprimeva fin dove ſi eſtendeſſe l'Impero di Filippo, cioè ſino alle porte dell'Oriente, laddove nuotano l'Iſole innumerabili Filippine. I Senarj, in cui ciò veniva diviſato, erano tali

*Eo uſque ſceptra pertinent Philippica,*
*Prima ubi patet ſolis Orientis janua,*
*Philippideſque mille fluitant inſulae.*

Sotto il ſimulacro dell' Africa vi aveva un' altra tabella, in cui rappreſentavaſi il dominio del Re Filippo nelle coſte della Mauritania, cioè Orano (detta altre volte *Quiza Xenitana*) e Ceuta (anticamente detta *Exiliſſa*) laddove *Abila* ſoſtiene una delle colonne di Ercole, e laddove ſi ſtendono le ſette montagne, chiamate *i ſette Fratelli*, per la loro uguaglianza. Il tenore de' giambici era queſto

*Torret propinquum ubi ſidus, & fretum ſtrepit,*
*Hac Abyla, ſeptem & fratres, Exiliſſaque, &*
*Xenitana Quiza frena patiuntur tua.*

Similmente ſotto l'immagine dell' Europa in altro cartello ſi dimoſtrava, che ſe Ercole colà nell' eſtremità delle Spagne piantò le due colonne per meta de' viaggi, e delle intrapreſe; una tal legge non valſe per li noſtri Regnanti, i quali con ardire inaudito, ſvelti queſti termini, inoltrarono le conquiſte oltra le vie del ſole. E il tutto veniva compreſo in queſti altri verſi

*Qua Sol equos abjungit, & currum lavit,*
*Panxitque terminum Hercules itineribus,*
*Sic regnat hic, ſibi poſitam ut metam neget,*
*Vulſa hac ſed audax trans vias Phoebi imperet.*

E finalmente ſotto la ſtatua dell' America corriſpondeva ancora la ſua tabella, in cui ſi dava ad intendere, che perchè il Mondo dagli antichi conoſciuto era porzion troppo ſcarſa per gli Re delle Spagne, perciò corſe a loro ſoggettarſi l' Orbe nuovo, offerendo ad eſſi in tributo e le verghe di oro, e tutte le ricchezze di oltra mare. L' Iſcrizione, in cui ciò ſi ſpiegava, compreſa veniva ne' ſeguenti Senarj

*Quod te minor*, PHILIPPE, *vetus Orbis foret,*
*Novus ecce faſces ſubdere, auri & pondera,*
*Et tranſmarinas fundere tibi opes amat.*

Sopra de' mentovati quattro modiglioni un' altro ordinetto s' innalzava tutto riſaltato, ſcorniciato, e poſto in argento, con fondi dipinti a color di porfido, ſul quale poſava una grande urna, anche a color di porfido dipinta, e ſopra di eſſa eran collocati lo ſcettro, e la corona Reale poſti in oro, e di molte e pregiate gemme arricchiti.

Così il piedeſtallo, come i modiglioni, l'ordinetto, e l' urna di ſopra notati, riſplendevano

per

per lo gran numero de' candelieri di argento, che cogli ardenti doppieri rendevano illuminata tutta la parte interiore del Mauſoleo.

Ne' quattro angoli eſteriori, alquanto diſtaccate da detta machina, s' innalzavano dal pavimento della Chieſa quattro piramidi ſopra i lor piedeſtalli e modiglioni laterali, intagliati di rilievo e innargentati, ciaſcuna di palmi quaranta di altezza, con gigli di oro nella cima, per alludere anche alla Real Caſa Borbone. Queſte venivano abbellite da varj ornamenti d'intaglio innargentati, e da gigli di oro, con fondi contrappoſti di color di porfido, e da varj intrecciati ſvolazzi di bianchi veli con frange di oro, che facean molta ſimmetrìa: e ſervivano per rendere maggiormente luminoſa tutta l' intera machina, poichè arricchite erano da gran numero di candelieri con torchi di cera acceſi, i quali eccedevano il numero di mille in tutta la Chieſa.

Adunque verſo le ore quindici e mezza di detta mattina eſſendoſi gli Eccellentiſſimi Signori Eletti uniti nel lor Tribunale, veſtiti con Robboni di lutto, e preceduti da' loro Portieri, col ſeguito di tutti i loro Miniſtri, ed aſſiſtiti dal lor Maeſtro delle cerimonie, calarono giù in detta contigua Chieſa; alla maggior porta di cui, furono ricevuti da molto numero di que' Padri, da' quali preſa l' acqua benedetta, vennero da' medeſimi accompagnati ſin dentro la Tribuna dell' Altar

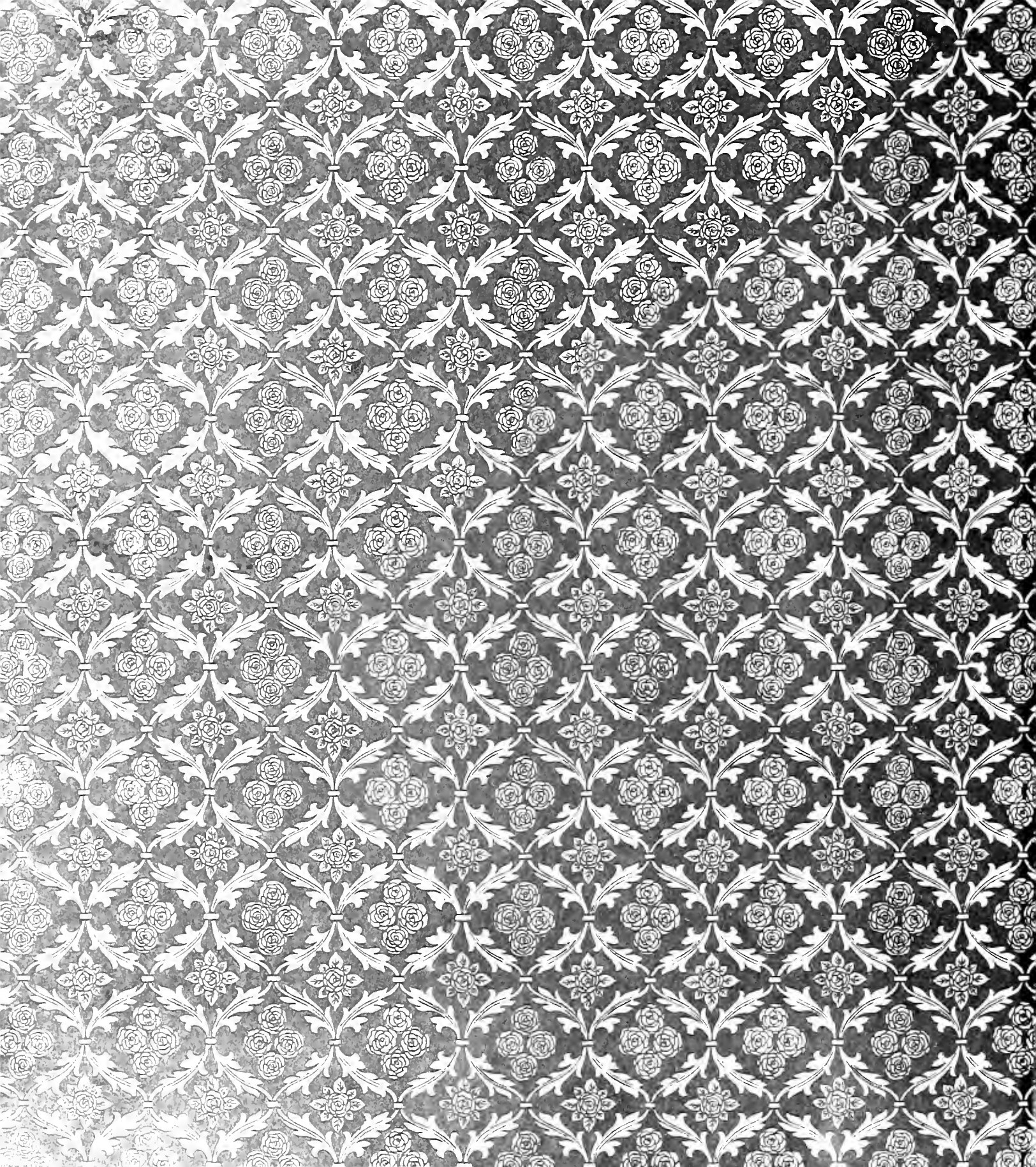
Mag-

Maggiore. E ritrovato ivi a ſedere *in cornu Epiſtolae* nel ſuo faldiſtorio il ſopra mentovato Monſignor D. Gioſeppe Ruffo Arciveſcovo di Capoa, veſtito di nera pianeta, e con bianca mitra, ed aſſiſtito dalla ſua Corte, e da' Maeſtri delle Cerimonie, il quale a viſta di eſſi Signori Eletti ſi alzò in piede, e ſcambievolmente eſſendoſi inchinati, i Signori Eletti ſi andarono ad inginocchiare *in cornu Evangelii* ne' cuſcini ſituati ſopra lo ſtrato, in cui erano anche le lor ſedie, il tutto coverto a lutto: ed allora s' incominciò da Monſignor' Arciveſcovo immediatamente a celebrar la gran Meſſa di requie intuonata da' Muſici al lugubre ſuono di meſtiſſime ſinfonìe. Compiuto il Santo Sacrifizio, adagiaronſi i Signori Eletti, e dietro le lor ſedie i loro Miniſtri in due banchi, ſimilmente di neri drappi coverti, e ad eſſi incontro ſituaronſi tutti i Portieri di Città in lunga fila.

Indi fu poſto ad eſſo Monſignor' Arciveſcovo il Pieviale, e ſi adagiò nel ſuo faldiſtorio, com' anche i ſuoi Preti aſſiſtenti, in tanti ſgabelli coverti a lutto, e ſi diè principio all' eloquentiſſima Orazion Funebre dal Padre D. Paolo Paciaudi de' Chierici Regolari, la quale fu inteſa, ed ammirata con grandiſſimo plauſo. Terminata queſta, uſciron tutti quei Religioſi proceſſionalmente di dietro l' Altar Maggiore con torchi di cera acceſi, e Monſignor' Arciveſcovo accompagnato da i quattro ſuddetti Ve-

ſcovi, veſtiti di neri Pieviali, e bianche mitre, e con acceſi doppieri in mano; andaronſi a ſituare intorno al gran Mauſoleo: ove poſtiſi a ſedere i Veſcovi ne' quattro angoli in quattro ſgabelli coverti a lutto, e l' Arciveſcovo nella fronte ſuperiore del Tumulo verſo l' Altar Maggiore nel ſuo faldiſtorio; s' intuonaron le libere cantate da' Muſici, e ſi fecero le cinque ſolite ſacre Aſſoluzioni dette dal Cerimoniale Romano *Majoris Potentiae*. La qual funzione terminata eſſendo, e rientrata la proceſſione, i Signori Eletti, che erano rimaſi a ſedere ſopra la Tribuna, ſi partirono, accompagnati da' medeſimi Religioſi ſino alla porta maggiore della Chieſa, da cui inſieme con tutto il corteggio ſi conduſſero al lor Tribunale, ove dalla loro unione, rappreſentante queſta Fedeliſſima Città, ſi diſciolſero. Reſtò per più ore tutta la Chieſa illuminata, per darſi luogo al gran concorſo del Popolo, e della Nobiltà, delle Dame, e delle Gentildonne; come altresì de' Militari, Corte del Re, e Regio Miniſtèro, che con indicibil frequenza intervennero, anche nel rimanente del giorno, a rimirare la Funeral Pompa celebrata da queſta Eccellentiſſima Città di Napoli in ſegno di amore, di venerazione e di gratitudine, al Pio, al Grande, all' Auguſto Monarca delle Spagne Filippo V. a cui il Dio del Cielo dié regno, felicità, e gloria, poichè giammai volle abuſarſi della grandezza del ſuo potere, ma governò con

in-

incomparabil clemenza, e giuſtizia, e i ſuoi ſudditi; e ſovra tutti eſaltò tanto queſto ſuo fedeliſſimo Regno, che, ancor vivente, a lui diede per Re il ſuo proprio diletto Figliuolo tutto a ſe ſimile nella pietà, nella religione, e nelle regie virtù: ond'è, che ci giova di por fine a queſta Deſcrizione coll'encomio dell'Eccleſiaſtico a' Capi 30. MORTUUS EST PATER EJUS, ET QUASI NON EST MORTUUS: SIMILEM ENIM SIBI RELIQUIT POST SE. IN VITA SUA VIDIT, ET LAETATUS EST IN ILLO.

THE GETTY CENTER